

Rassegna del 05/07/2014

SANITA' REGIONALE

05/07/14	Il Garantista Calabria	6 L'elisoccorso atterra na rimane "imprigionato" - L'elisoccorso atterra ma il cancello è chiuso. Uomo rischia la vita	...	1
05/07/14	Mezzoeuro	2 Il medico nella società che cambi	Brunetti Carmelita	2
05/07/14	Quotidiano del Sud	7 L'Ncd punta alla sanità	...	4
05/07/14	Quotidiano del Sud	16 Ostacoli ai farmaci cannabinoidi	Cimino Battista	5
05/07/14	Quotidiano del Sud	17 Roma discute e la sanità muore	Iannello Mimma	6

SANITA' LOCALE

05/07/14	Crotone	6 Scabbia per due Oss Infettivi a spasso con la mascherina	F.PED.	8
05/07/14	Crotone	6 Asp, nomine dei dg Pd: non tocca a voi Stasi: e a chi allora? - Il 14 scade il mandato di Nostro Pd: fermi tutti. Stasi: procediamo	F.PED.	9
05/07/14	Crotone	7 In sala operatoria un giorno a settimana - Al collasso la sala operatoria Interventi una volta a settimana	De Lorenzo Angela	10
05/07/14	Crotone	7 Ricoveri giù ma i nodi rimangono	...	11
05/07/14	Crotone	7 L'Asp rinnova il parco macchine puntando alla tecnologia	...	12
05/07/14	Crotone	7 Oncologia vuol dire Catanzaro	...	13
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Omicidio colposo, il giudice assolve medico e infermiere del Pugliese	Gm	14
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Via libera ai lavori nello stadio Ceravolo	...	15
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Due targhe-ricordo all'assessore Rosalia Pezzaniti	Rubino Antonella	16
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 «Asp, Mancuso è incompatibile» - La denuncia	Scaramuzzino Maria	17
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Formatari dei volontari per interventi salvavita	Caravia Giovanbattista	18
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Tre nuove ambulanze in dotazione al servizio Suem 118	...	19
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Un luogo carico di memorie e spiritualità	...	20
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Sanità, 14 medici sono destinati allo "Jazzolino"	Fresca Lino	21
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Guardia di finanza e Avis Un impegno che si rinnova	...	22
05/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Accoltellò la madre, rimane ancora in carcere	...	23
05/07/14	Il Garantista Catanzaro	12 Il comitato contro il dg "Lametino penalizzato"	Cozzoli Christian	24
05/07/14	Il Garantista Catanzaro	13 carenza di personale In arrivo 14 medici per l'Asp di Vibo?	...	26
05/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Targhe in memoria di due soveratesi	Romano Gianni	27
05/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Nuove ambulanze ma non per tutti	Carvelli Giacinto	28
05/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 La tanatoprassi per dare dignità alla morte	...	29
05/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Verso lo sblocco del turnover	Prestia Francesco	30
05/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Accoltellata dalla figlia, salvata dai medici	R.v.	32
05/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 I finanzieri donano il loro sangue	...	33
05/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Non rispettano il piano di rientro	Bruno Antonietta	34



L'elisoccorso atterra ma il cancello è chiuso. Uomo rischia la vita

Avremmo potuto titolare "Oggi le comiche", ma "Non ci resta che piangere" è il titolo più saggio, visto che un uomo ha rischiato la vita, ancora una volta, perché nel primo pomeriggio di ieri nessuno ha aperto i cancelli dell'area mercatale di Paola, in zona Pantani, dove vi è la disponibilità di una pista di atterraggio per elisoccorso.

L'elicottero atterra e l'ambulanza prova ad entrare dal cancello principale che, purtroppo, è chiuso.

Un giro attorno a tutta l'area, ma anche il secondo cancello è chiuso a chiave. A questo punto non resta che scardinare il lucchetto.

E' l'unica soluzione per salvare una vita.

E pensare che due anni fa era stato presentato con grande enfasi il progetto di trasformazione dell'area mercatale in eliporto (turismo e soccorso sanitario). Ma anche questo, purtroppo, è risultato essere una delle tante promesse mai mantenute.

Solo la provvidenza ha aiutato la persona che ha rischiato la vita.

Un fatto gravissimo, infatti, che non è diventato tragedia solo per mero caso. Ora non resta da capire qual è la catena delle responsabilità di questo evento. (g. s.)



Non solo bisturi

Convegno a Lamezia Terme, intervista al medico Giorgio Ferrara

Il medico nella società che cambia

Interessante appuntamento che ha portato a riflettere sulla responsabilità del medico, un problema che sembra essere sfuggito di mano e che invece deve essere risolto al più presto

a cura di Carmelita Brunetti

A distanza di un mese incontro a Cosenza il medico Giorgio Ferrara segretario regionale del sindacato dei medici-dirigenti aderenti alla Cimo-Asmd (Coordinamento italiano medici ospedalieri - Associazione sindacale medici dirigenti) per farmi il resoconto del convegno regionale "La responsabilità medica nella società che cambia" che egli stesso ha organizzato a Lamezia Terme presso il T hotel (6-giugno scorso.). Questo convegno è stato un interessante appuntamento perché ha portato a riflettere sulla responsabilità del medico, un problema che sembra essere sfuggito di mano e che invece deve essere risolto al più presto. Hanno partecipato a questo appuntamento i vertici nazionali della Cimo: il presidente nazionale Riccardo Cassi, il vice presidente nazionale Sergio Barbieri, il segretario nazionale organizzativo Giuseppe Lavra, il presidente nazionale della Speme (Società scientifica della Cimo) Alberto Catalano, e altri relatori giunti da altre regioni italiane.

Nel nostro Paese a differenza di altri Stati europei analizzare il grado di responsabilità del medico e dell'indennizzo spettante al paziente diventa una questione difficile da risolversi e spesso si ricorre al procedimento penale quando in realtà si tratta di procedimenti civili, rincorrendo così in ritardi mostruosi e incolpando il medico di reati che magari non ha commesso per sua negligenza ma per altre situazioni. A ragione di quanto accade si dovrebbe effettuare una riforma, un nuovo disegno di legge da presentare al Parlamento.

«Va cambiato anche il sistema assicurativo - afferma il dottore Ferrara. - «Tutte le maggiori compagnie italiane sono fuggite dal campo, ormai sono due o tre compagnie straniere, alcune serie, ma altre non affidabili, per cui c'è il rischio che, non solo il medico si troverà a pagare con il proprio patrimonio, ma soprattutto che il cittadino tarderà ad avere l'indennizzo quando gli spetta di diritto».

Continua il nostro dottore a evidenziare quanto sia importante la prevenzione del rischio.

«Ormai in tutti i paesi ci sono queste unità di prevenzione del rischio che fanno indagini sugli errori, perché

la cosa principale è prevenirli, molte volte non è un errore di un singolo, deriva da procedure organizzative non corrette, da mancanza d'informazione, questi sono eventi che verrebbero facilmente evitati se venissero analizzate e si attivassero procedure per sostituirli, ma è chiaro che se io segnalo di avere sbagliato e questo mi comporta una denuncia, io cerco di non farlo. Quindi questo è un settore che va riformato, ma in maniera drastica, non per rendere il medico indenne dalla colpa, ma intanto per risarcire prima il cittadino, in un anno invece che in dieci, ristabilire un rapporto corretto tra cittadino e medico, ma anche perché la struttura sanitaria, nel suo insieme, faccia risparmiare soldi al servizio nazionale».

In sintesi possiamo dire che molti sono stati gli argomenti trattati e nel corso del convegno e molte riflessioni si sono fatte sul possibile rischio di vedere nei prossimi anni medici specialisti stranieri anziché italiani a causa di mancanza di coperture assicurative. C'è tanto da rivedere e riorganizzare perché il sistema sanitario italiano non naufraghi nel mare di Dante. Urgente diventa così l'istituzione di un Osservatorio che tiene sotto controllo il campo sanitario, il fenomeno delle compagnie assicurative che spesso sono straniere e causano problemi aggravando ulteriormente il disagio del risarcimento danno al paziente».





CONVEGNO REGIONALE
LA RESPONSABILITA' MEDICA
NELLA SOCIETA' CHE CAMBIA

06 GIUGNO 2014
SALA CONVEGNI T HOTEL
LAMEZIA TERME (CZ)



EVENTO ACCREDITATO ECM N. 570-97101 CON N. 7 CREDITI FORMATIVI
SEGRETERIA CMO ASMD CALABRIA - SEGRETARIO REGIONALE DOTT. GIORGIO FERRARA

L'ANNUNCIO**L'Ncd punta alla sanità**

«SEGUENDO il dettame normativo, già lo scorso 21 marzo 2014, abbiamo chiesto al ministero della Salute, rappresentando le criticità relative alla carenza di personale, lo sblocco parziale del turnover, dimostrando quanto il sottodimensionamento delle strutture sanitarie possa compromettere l'erogazione dei Lea». Alfonso Grillo, consigliere regionale Ncd, dopo l'incontro di giugno si è recato a Roma per incontrare lo staff tecnico del ministero della Salute per lo sblocco del turnover alla quale la Calabria è costretta sino al 2015.



Ostacoli ai farmaci cannabinoidi

SONO il padre di Roberto che, affetto da sclerosi multipla in stadio avanzato, dall'adolescenza sino allo scorso novembre ha assunto i farmaci convenzionali. A fine 2013 lo specialista dell'ospedale "SS Annunziata" di Cosenza gli ha prescritto il farmaco Sativex (spray orale a base cannabinoidi) e il farmaco Bedrocan (infiorescenze a contenuto titolato e standardizzato prodotte dal ministero della Salute dei Paesi Bassi). Lo spray orale ha seguito l'iter imposto dall'Aifa, in breve tempo l'ho ritirato e mio figlio, che ha interrotto la cura con interferone, dopo due mesi (a fine gennaio), per gli effetti collaterali sopraggiunti, ha bloccato anche l'assunzione del Sativex. Comunicai la decisione, oltre che al suo medico, anche alla farmacia territoriale, per avviare l'importazione del farmaco Bedrocan. La prescrizione di questo farmaco, con richiesta d'importazione ai sensi del Dm 11/02/97 è però andata subito incontro a impedimenti. La responsabile della farmacia ospedaliera dell'Annunziata di Cosenza, per dare attuazione alla procedura inviò la pratica alla responsabile delle farmacie territoriali che decise però di ordinare solo il Sativex al fine di sperimentare prima l'effetto di un farmaco già presente sul mercato italiano. Il Sativex però, come su riferito, non si è dimostrato adatto a mio figlio, che ne ha dovuto sospendere l'uso. Invece non abbiamo mai potuto provare l'effetto dell'altro farmaco cannabinoidi che era stato consigliato, il Bedrocan, perché dopo nove mesi non è ancora stato procurato. Nel frattempo mio figlio versa in gravi condizioni di salute ed è senza farmaco.

Perché le farmacie del Servizio sanitario calabrese sembrano

ostacolare la prescrizione della cannabis terapeutica prodotta dal ministero della Sanità olandese? Non ho trovato risposte e ho chiesto l'aiuto all'Associazione cannabis terapeutica (Act), che è di riferimento nazionale per gli usi medici dei cannabinoidi. Il Dott. Francesco Crestani, presidente di Act, ha tempestivamente inviato due lettere ai dirigenti del Servizio sanitario regionale cui mi rifaccio integralmente, che allego e riporto in sintesi «...Anche se il Servizio farmaceutico e/o sanitario della Regione Calabria non volesse cogliere i nostri suggerimenti per la riduzione della spesa farmaceutica e l'efficienza del Servizio sanitario, senza contrastare la normativa statale (Dpr 309/90), dovrebbe secondo noi informare le farmacie ospedaliere e ripristinare l'approvvigionamento in regime di Day-Hospital (come continuano a fare in altre regioni, per esempio in Puglia) affinché, garantendo la possibilità di cura, non si verificano altre situazioni come quella capitata al paziente suddetto. Ribadiamo che, secondo il nostro punto di vista, la Regione e le Aziende sanitarie provinciali avrebbero la possibilità di risparmiare per la spesa farmaceutica. Lo stesso ministro della Salute Lorenzin ha recentemente e pubblicamente ribadito la validità delle leggi nazionali su esposte. Per tutte queste considerazioni, chiediamo se è possibile trovare una via di soluzione al problema, e restiamo quindi in attesa di un vostro cortese e sollecito riscontro». Per via telefonica li abbiamo anche sollecitati a una risposta, che ci è stata gentilmente assicurata, ma finora purtroppo non l'abbiamo ancora ottenuta.

Battista Cimino



Roma discute e la sanità muore

MIMMA IANNELLO*



L'ospedale Riuniti di Reggio

Con l'avanzare delle settimane cresce l'attesa e la consapevolezza della delicata fase in cui la politica calabrese si appresta alla ricerca delle soluzioni da proporre alla guida della regione. Seppure obbligati alla fiducia non mancano sentimenti di preoccupazione e scoramento.

C'è altrettanta consapevolezza che tanta sarà la percezione di una possibile nuova stagione politica quanto sarà percepibile la forza della proposta e la qualità di chi dovrà assumerne valori, principi e azioni per sostanziarla con la determinazione e la coerenza dell'agire.

Ciò s'impone dopo una consiliatura devastante che ha acuito il disagio sociale e logorato le fondamenta della democrazia partecipata di cui la nostra regione è gravemente deficitaria ma che costituiscono l'architettura su cui ricostruire il rapporto di fiducia cittadini-politica-istituzioni attorno a cui sostanziare la cittadinanza per uomini e donne, giovani ed anziani.

La sanità, insieme al complesso delle politiche sociali ed alle mille emergenze che affliggono la nostra terra a partire dal lavoro che non c'è ed a quello sfruttato e precario, è una delle sfide che dovrà trovare pronto chi si pone come forza di cambiamento e con un chiaro progetto di discontinuità.

La discontinuità però non è un valore astratto ma il paradigma attraverso cui coniugare azioni efficaci e coerenti in grado di mutare il corso degli eventi in direzione di interessi collettivi. In questo sen-

so, la maturazione del cambiamento deve partire da ciò che si dermina perché ciò possa accadere. Quindi, da come si prepara il terreno e dalla qualità della semina. Solo dopo, e senza intemperie, è possibile predisporre ad un buon raccolto. Ad oggi, se non si allunga il passo, ne aratura ne semina sembrano far presagire buoni raccolti.

La condizione di stallo che vive la sanità calabrese dalle formali dimissioni del presidente della GR ad oggi, è paradossale. Ma lo era già prima su pure questioni di merito.

Ciò dovrebbe responsabilizzare in primo luogo le forze politiche che compongono l'attuale Governo. Difatti, risulta incomprensibile

la mancata determinazione in sede di Consiglio dei ministri di scelte che assicurino alla guida della sanità regionale una figura esperta, competente ed autorevole libera da condizionamenti politici e da conflitti di interessi che possano inficiare una vera azione di riorganizzazione e riqualificazione del Ssr che renda esigibile il diritto alla salute dei cittadini martoriato da anni di tagli, tasse e ticket.

Proprio per questo, è improcrastinabile che il Governo, anche per un'opzione che dovrebbe essere propria del principale partito che lo compone, si determini in tal senso per liberare la sanità dalle emergenze che l'attraversano e dal mercimonio di possibili nomine che risulta essersi aperto all'ombra di interessi partitici e particolari.

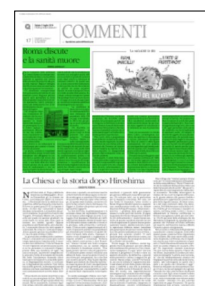
Tale vuoto, oltre a pregiudicare

la già difficile condizione di criticità della sanità regionale, si presta alla lettura di una vistosa sottovalutazione del Governo ad intervenire in Calabria in ragione di probabili equilibri di maggioranza gravati disinvoltamente sulla salute dei calabresi.

Certamente, lo stato della malasanità della nostra regione ha radici, menti e responsabilità regionali. Doc ma è anche vero che, commissario ad acta, subcommissari, advisor, e supporter vari hanno agito e agiscono senza soluzione di continuità con nomina governativa presentando da anni ai tavoli di verifica ministeriali mostruosità di scelte sanitarie senza che per questo siano oggetto di valutazione o di rimozione se non di prescrizioni.

Così, si è accumulato un ritardo dietro l'altro, un'emergenza sull'altra che mettono in discussione la tenuta dell'attuale strumento dei Piani di rientro e delle figure commissariali che non possono più corrispondere agli stessi presidenti di regione. Ciò a maggior ragione in fase di definizione del nuovo Patto per la salute.

Non può dunque sfuggire a nessuno la palese condizione di "diffida" che investe oggi più che mai il ministero della Salute ed il Governo a fronte dell'indeterminazione di governance dentro cui è lasciata



la sanità e con essa l'esigibilità del diritto di cura dei calabresi fortemente pregiudicato in molte realtà private di servizi. Ne possono bastare le misure di autotutela poste in essere dall'esecutivo. Una cosa è la legittimità degli atti, altra cosa è chi oggi garantisce sulla salute dei calabresi e chi ha la legittimità di assumere scelte. Ad esempio, il decreto 60 oggetto di annullamento ministeriale, che prevede misure attuative della legge di chiusura degli Ospedali penitenziari giudiziari non ha solo vizi di legittimità ma anche di merito perché riproduce la logica manicomiale edulcorata da alcune misure light. Questo, la mancata garanzia dei Lea o lo stato in cui versano gli ospedali, la medicina di territorio o la rete dell'emergenza è o non è un tema che interroga il ministro Lorenzin, il Governo e le forze politiche regionali? Insomma, "dum Romae consulitur Saguntum expugnatur".

* **Cgil Calabria**

Scabbia per due Oss Infettivi a spasso con la mascherina

(F.PED.)



**Innovazione
ma i problemi
restano quelli
di sempre**

Tra nuovi macchinari e qualche posto letto in più, il restyling di interi reparti e l'acquisto di ambulanze, il vecchio 'San Giovanni di Dio' continua ad avere i problemi di sempre. Problemi legati ad una gestione sanitaria un po' approssimativa. Non è, per esempio, normale che due pazienti con la tubercolosi si aggirino nei corridoi del nosocomio e nel cortile antistante l'accesso. Sembra che siano due immigrati. Ma questo non c'entra con la circostanza che questi signori si allontanino indisturbati dai reparti e circolino liberamente tra la gente e gli altri pazienti muniti solo di una mascherina. Che sarà pure un filtro con l'esterno, ma fino ad un certo punto, considerato che parliamo di una malattia altamente infettiva.

LA NOTIZIA potrebbe passare inosservata se non fosse che c'è un precedente e che a beccarsi questa volta la scabbia sono due Oss in servizio al reparto di chirurgia. I casi sono stati diagnosticati qualche giorno fa. I due operatori socio-sanitari sono stati sospesi dal lavoro e sottoposti a trattamento farmacologico. Sembra che i precedenti non manchino. Un mese e mezzo fa, per esempio, nessuno si era accorto che un signore di mezza età di Cotronei, ricoverato per altra patologia, era affetto da scabbia. Meno male che se ne sono accorti a Catanzaro dove il paziente era stato nel frattempo trasferito e da dove è immediatamente partita la comunicazione per il San Giovanni di Dio. Non sappiamo quali precauzioni abbia adottato la direzione sanitaria, ma i casi dei due Oss fanno pensare che sia stato fatto poco o niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asp, nomine dei dg
Pd: non tocca a voi
Stasi: e a chi allora?

Servizio a pagina 6

Il 14 scade il mandato di Nostro Pd: fermi tutti. Stasi: procediamo

Per la Regione le nomine dei dg sono di ordinaria amministrazione

(F.PED.)

La Regione si prepara a nominare i nuovi manager della sanità. Il Pd grida al 'golpe': l'esecutivo Stasi può solo badare, dopo le dimissioni di Scopelliti, all'ordinaria amministrazione. Il presidente facente funzioni non è, ovviamente, dello stesso avviso.

“**APPRENDIAMO** con grande stupore che la Giunta regionale, presieduta dal presidente facente funzioni Antonella Stasi, si appresta a deliberare la nomina di tutti i dirigenti generali delle Aziende sanitarie territoriali provinciali e delle Aziende ospedaliere, compresa la Mater Domini”, informa una nota del gruppo del Pd in seno al Consiglio regionale.

“Un provvedimento di questa natura, certamente illegittimo, emanato da una Giunta regionale autorizzata ad emettere solo atti di ordinaria amministrazione - prosegue la nota - prefigura la pervicace volontà di occupare postazioni di potere in vista delle imminenti elezioni regionali, sottraendo importanti scelte strategiche al futuro presidente della Regione, diretta emanazione del popolo

calabrese. A nessuno può sfuggire la gravità di quanto da noi denunciato”.

Il Pd invita la “Stasi a non assumersi una tale pesante ed illegittima responsabilità” ed invita “il presidente del Consiglio ed il ministro alla Salute a provvedere con urgenza alla nomina del nuovo commissario ad acta per la sanità, anche perché Scopelliti non può più assumere - conclude la nota - alcun provvedimento commissariale”. Il presidente facente funzioni, Antonella Stasi, la pensa diversamente. “La nomina di un direttore generale è un atto di ordinaria amministrazione”, dice. “Non possiamo lasciare le poltrone, in un settore così delicato come la sanità, vuote. Il problema è che non c'è la graduatoria definitiva degli aspiranti dg. Nel momento in cui la commissione esaminatrice avrà concluso il lavoro, procederemo, senza remore, alle nomine. Nomine che dovranno essere ratificate dal commissario ad acta che al momento, dopo le dimissioni di Scopelliti, non c'è”.

I MANDATI in carica sono quasi tutti in scadenza, la maggior parte tra il 12 e la fine del mese. C'è quello di Antonio Rocco Nostro, dg dell'Azienda sanitaria di Crotona il cui contratto scade il 14 luglio. Al momento è verosimile che usufruirà dei canonici 45 giorni di proroga, al termine dei quali, in mancanza di un sostituto, scatterà il commissariamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sala operatoria un giorno a settimana

La sala operatoria dell'Ospedale lavora non più tre volte a settimana, ma solo una, il mercoledì. Di conseguenza, fatta eccezione per le urgenze, a chi deve sottoporsi ad interventi di routine tocca aspettare. Si allungano, inevitabilmente quindi, le permanenze nei reparti, dove i posti letto scarseggiano. All'origine del problema la carenza di anestesisti.

DE LORENZO a pagina 7

LE ATTESE SI ALLUNGANO NEI REPARTI

Al collasso la sala operatoria Interventi una volta a settimana

**A determinare
il problema
è stata la carenza
di anestesisti**

**Con una nuova
assunzione
presto si tornerà
alla normalità**

ANGELA DE LORENZO

In tempo di tagli nella sanità pubblica all'Ospedale di Crotona c'è anche un importante reparto che arranca, forse il più importante: la sala operatoria. Una storia triste ed inquietante per chi vive da queste parti di cui si parla poco, che nei corridoi del nosocomio viene solo sussurrata, facendo attenzione a non farsi sentire da nessuno.

LA SALA operatoria lavorava tre volte a settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) e non era nemmeno facile rispondere a tutte le esigenze di intervento, tanto è vero che l'attesa nei reparti non era poca per chi doveva subire un qualsiasi intervento. Adesso, però, proprio con l'arrivo dell'estate e l'inevitabile intensificazione dei ritmi di lavoro si è andati incontro ad un collasso, che ha portato a cambiare, si spera solo temporaneamente, le regole del gioco, in peggio purtroppo:

dal primo di luglio si opera solo una volta a settimana, ovvero il mercoledì. Questo ovviamente, non comporta il blocco delle attività quando si tratta delle urgenze. Solo in questi casi la sala operatoria lavora come sempre.

A GENERARE l'inghippo, a quanto pare, è la carenza di medici anestesisti, quindi una carenza nell'organico della sala operatoria stessa. Le risorse umane, come in tutti i reparti del resto, non abbondano nemmeno qui, ma una serie di contingenze hanno fatto precipitare la situazione. Alcuni medici si sono ammalati, c'è stato chi si è messo in aspettativa e poi ci sono le ferie, di cui in questi tempi di magra, segnati dai tagli e dal blocco del tour over, è sempre più difficile godere, ma che dei dipendenti del reparto legittimamente, dopo un'attività lavorativa continua ed estenuante, rivendicano.

Il risultato? Gli interventi di routine si possono fare solo una volta a settimana, nell'attesa speranzosa che l'emergenza rientri al più presto.

Spiragli di speranza comunque si intravedono all'orizzonte, poiché tra gli altri medici che la direzione generale ha annunciato di assumere a tempo determinato fino al 31 dicembre di quest'anno c'è anche un anestesista. Il problema quindi potrebbe essere risolto, almeno in parte, a breve.

La notizia è stata comunicata in maniera ufficiale ai reparti e accolta con particolare disapprovazione. Soprattutto in Chirurgia e in Ginecologia, dove il ricorso alla sala operatoria è costante. Un blocco della sala operatoria, infatti, inevitabilmente comporta che chiunque debba essere operato di una semplice ernia o di un'appendicite sia costretto ad aspettare ancora di più in reparto, dove, tra

l'altro, i posti letto scarseggiano e c'è gente accampata anche nei corridoi. Sottoporsi ad un intervento chirurgico di routine si trasforma quindi in un'odissea. È innegabile, infatti, che anche se si tratta di interventi di routine a volte non è possibile curarsi a casa fino all'intervento, quindi i tempi della degenza si allungano a dismisura.

PER CHI vuole risparmiarsi il calvario del ricovero in corridoio e la lunga attesa non resta che un'alternativa: rivolgersi ad altri nosocomi fuori provincia o regione, anche se quello di cui si necessita può essere solo un'operazione alle tonsille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità/1**Ricoveri giù
ma i nodi
rimangono**

Solo otto regioni, su sedici monitorate, garantiscono in pieno i livelli essenziali di assistenza (Lea): Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto. E' quanto emerge dalla 'Verifica adempimenti Lea 2012' pubblicata sul sito del ministero della Salute. Nello specifico, solo il Veneto risulta 'irreprensibile', mentre le altre sette regioni, pur se generalmente 'adempienti', devono attuare quanto previsto per la riorganizzazione e la messa in sicurezza dei punti nascita. Mano mano che si scende al Sud la situazione peggiora. In Calabria la riorganizzazione complessiva della sanità ha portato ad un decremento dei ricoveri a rischio di inappropriatazza; ma restano i nodi di assistenza territoriale, rete dei laboratori, prevenzione ed emergenza urgenza. Per il presidente facente funzioni Stasi, "la Verifica adempimenti Lea 2012 fotografa una situazione in miglioramento, così come hanno dimostrato i dati del 2013 e soprattutto il verbale del Tavolo Massicci dello scorso 4 aprile".



L'Asp rinnova il parco macchine puntando alla tecnologia

Nuovi mezzi e nuove tecnologie per il parco macchine dell'Azienda sanitaria di Crotonese.

Ambulanze e strumenti che puntano a innovare e contenere i costi.

Due i progetti presentati ieri nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il direttore generale, Rocco Nostro, la presidente facente funzioni, della Regione Calabria, Antonella Stasi, il direttore del dipartimento amministrativo Giuseppe Fico, il direttore del servizio urgenza, Gaspare Muraca e Giuseppe Tricoli.

Il primo riguarda l'installazione su tutti i mezzi in dotazione di un gps satellitare, attraverso il quale monitorare i percorsi dei mezzi in circolazione. L'intento è quello di ridurre i chilometri percorsi per tagliare i consumi.

Nel primo mese di 'attività', il gps ha fatto sì che si riducessero, rispetto allo stesso periodo di un anno fa, costi e chilometri.

"L'idea è quella del contenimento della spesa e nello stesso momento ottimizzare le risorse", ha affermato Giuseppe Fico.

"Con questo progetto siamo avanti non solo rispetto a tutte le Asp calabresi, ma anche a tutti gli enti pubblici", ha detto il direttore Rocco Nostro.

L'altra 'pensata', è la trasformazione di tutti gli automezzi di proprietà dell'Asp, dotati di motore a benzina in motori bivalenti, funzionanti sia a benzina che a metano. Una conversione che taglierà le spese per consumo carburante.

Le due nuove ambulanze (un'altra 4x4 è in arrivo), sono state costruite e dotate di strumentazione avanzata su suggerimento del 118 dell'Ospedale di Crotonese.

"A giorni, avremmo 5 ambulanze a norma con caratteristiche tecniche all'avanguardia", ha dichiarato, il direttore Lino Mungari.



Sanità/2

Oncologia vuol dire Catanzaro

(f.ped.) Che Catanzaro debba essere il punto di riferimento oncologico di tutta la Calabria non sta scritto da alcuna parte. Tuttavia bisogna ammirarli questi catanzaresi che, a differenza dei crotonesi, quando gli tocchi qualcosa vanno su tutte le furie. La paventata riduzione dei posti letto (da 28 a 16) del presidio ospedaliero onco-ematologico 'De Lellis' ha scatenato un putiferio. Un "centro di riferimento per i pazienti oncologici di tutta la Calabria che non deve essere penalizzato, semmai potenziato", ha tuonato Wanda Ferro, commissario della Provincia di Catanzaro. "In Calabria - rincara la dose il sindaco Sergio Abramo - c'è posto per un unico, grande ed efficiente Polo oncologico regionale, quello che già esiste nei fatti a Catanzaro con il prestigioso ospedale Ciaccio-De Lellis e con le professionalità che operano nella facoltà di Medicina e nella fondazione Campanella". E' una questione di identità: loro sanno chi sono e cosa vogliono, noi navighiamo a vista e ci scanniamo tra noi anche quando ne va di mezzo la nostra stessa salute.



Decisiva la perizia dell'accusa

Omicidio colposo, il giudice assolve medico e infermiere del Pugliese

Il caso era scoppiato dopo il decesso di una paziente

Il giudice monocratico del Tribunale del capoluogo, Sergio Natale, ha assolto sia la dottoressa Cristina Nesti che l'infermiere Ivan Criniti dell'ospedale "Pugliese" che erano stati rinviati a giudizio insieme ad un altro medico (la cui posizione è stata stralciata per difetti di notifica) in seguito alla morte di una pa-



L'ospedale. L'ingresso del presidio Pugliese

ziente 64enne, Raffaella Schinella, avvenuta in seguito ad un esame coronarografico.

Infatti, il collegio difensivo composto dagli avvocati Francesco Gigliotti, Fabrizio Costarella e Maurizio Arabia, hanno dimostrato la totale correttezza dell'operato sia del medico che dell'infermiere.

Gli stessi consulenti della procura, i professori Pietrantonio Ricci e Pasquale Mastroberto, in aula hanno confermato che l'operato dei due im-

putati era stato corretto e in linea con tutti i protocolli e dunque nessuna responsabilità era da addebitare né al medico né all'infermiere. Da qui la richiesta di assoluzione anche da parte del pubblico ministero.

L'avvocato Francesco Gigliotti aveva chiesto anche la condanna della parte civile alle spese legali sostenute dal medico sua assistita, in quanto proprio la genericità della denuncia aveva determinato il rinvio a giudizio della dottoressa completamente estranea ai fatti contestati.

Il giudice Sergio Natale, sul punto, ha però ritenuto di compensare le spese legali tra le parti assolvendo, come detto, i due imputati. ◀ **(g.m.)**



RIUNITA IERI LA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Via libera ai lavori nello stadio Ceravolo

La commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli ha approvato, con alcune prescrizioni da inserire nell'elaborato esecutivo, il progetto definitivo per la riqualificazione funzionale dello stadio Ceravolo. Lo hanno reso noto il sindaco Sergio Abramo e l'assessore comunale allo sport, Antonio Sgromo, subito dopo la riunione, tenutasi ieri mattina in Prefettura, alla quale hanno partecipato gli altri soggetti coinvolti (Vigili del fuoco, Medicina del lavoro, Asp e Questura) nei lavori di ammodernamento della struttura. «Con l'ok garantito dalla commissione – hanno affermato Abramo e Sgromo – il Comune può procedere, insieme all'associazione temporanea d'impresa vincitrice del bando, alla stesura del progetto esecutivo da presentare al Genio civile per la relativa approvazione e la consegna effettiva degli interventi. Per il documento finale bisognerà tenere conto delle prescrizioni contenute nei pareri consegnati dagli altri enti coinvolti, ma i tempi saranno abbastanza brevi perché Palazzo De Nobili, nel pieno rispetto di tutti i passaggi burocratici, ha intenzione di accelerare il cronoprogramma. Pertanto, riteniamo doveroso ringraziare per la sensibilità dimostrata tutte le professionalità che hanno partecipato alla riunione e chi l'ha presieduta, il viceprefetto Salvatore Fortuna. In questo modo – hanno concluso Abramo e Sgromo – è stato intrapreso un passo decisivo per continuare l'iter di realizzazione di quegli interventi al Ceravolo che la città sta aspettando». ◀



Soverato

Due targhe-ricordo all'assessore Rosalia Pezzaniti

Sono state consegnate dall'Associazione italiana atleti diabetici

Giuseppe Pipicelli ha annunciato che sono in cantiere iniziative sportive nel corso dell'estate

**Antonella Rubino
SOVERATO**

L'Aniad (Associazione nazionale italiana atleti diabetici), membro di diritto di diabete Italia della international diabetes federation, ha consegnato all'assessore allo sport del Comune di Soverato, Rosalia Pezzaniti, due targhe ricordo per commemorare due figli importanti della nostra comunità: Franco Scoppa e Michelino De Pace.

Nel consegnare le targhe il vicepresidente italiano Aniad, il dott. Giuseppe Pipicelli, soveratano doc, diabetologo e nutrizionista a livello internazionale nonché sportivo d'eccellenza (da poco gli è stata conferita la stella d'argento al merito sportivo del Coni) ha voluto sottolineare come la volontà di regalare queste targhe (palasport Franco Scoppa e tribuna Michelino De Pace) risiede nel concetto che bisogna rinfrescare la memoria su alcuni esponenti di spicco della nostra terra che hanno reso grande Soverato.

Franco Scoppa, valente giocatore professionista di calcio, e Michelino De Pace, vera anima del calcio soveratese, hanno dato il loro

prezioso contributo alla nostra città. A Franco Scoppa l'amministrazione comunale ha dedicato il Palasport, a Michelino De Pace la tribuna dello stadio. Noi lo sappiamo ma da oggi anche i tifosi che verranno da fuori, leggendo le targhe, avranno contezza di questi nostri due stupendi figli. Il dott. Giuseppe Pipicelli, unico in Calabria ad avere ricevuto il prestigiosissimo premio internazionale "Changing diabetes sport awards" nella sala d'onore del Coni, dalle mani del presidente Gianni Petrucci, ha poi annunciato che sono in cantiere alcune iniziative, in collaborazione con l'assessorato allo sport del Comune di Soverato, relative a sport e diabete come un torneo di waterbasket nel corso dell'estate ed una importante manifestazione in occasione, a novembre, della giornata mondiale del diabete.

Ricorda, inoltre, che l'Aniad ha da poco siglato con il Coni un importante protocollo per la valorizzazione del paziente diabetico in ambito sportivo con una serie di manifestazioni a livello nazionale per sensibilizzare il mondo dello sport al problema diabete. ◀



Rosalia Pezzaniti. L'assessore allo sport ha ricevuto due targhe



Secondo il comitato "Salviamo la sanità lametina"

«Asp, Mancuso è incompatibile»

Nonostante il decreto 18 reparti aperti a Soverato e chiusi a Lamezia

Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME

La carica di direttore generale dell'Asp per Gerardo Mancuso è incompatibile. A dichiararlo sono gli attivisti del Comitato "Salviamo la sanità lametina". Secondo Nicolino Panedrigrano, Riccardo Viola e Felice Lentidoro, il dg non si è attenuto alle indicazioni dettate dal piano di rientro; inoltre Mancuso non poteva essere nominato direttore generale in quanto (secondo il comma 9 dell'art.3 del Dl 502/92 - integrato dal 229/99) la carica di dg è incompatibile con l'esistenza di rapporti, anche in regime convenzionale con l'unità sanitaria locale presso cui sono esercitate le funzioni.

A supporto di quanto affermato, i rappresentanti del comitato hanno distribuito il curriculum vitae di Mancuso in cui vengono elencati i numerosi incarichi ricoperti dall'attuale dg sia come medico che come manager. Il comitato contesta al dg di non aver soppresso i reparti di ginecologia e pediatria dell'ospedale di Soverato, nonostante il decreto n.18 del 2010 emesso dal presidente della giunta regionale. A tal proposito, gli esponenti del sodalizio ribadiscono che sul portale dell'Azienda sanitaria provinciale, il 16 giugno scorso è stata pubblicata una dichiarazione del dg in cui si precisa che "l'Asp ha ritenuto di opporsi a tale scelta (cioè alla soppressione dei due reparti di Soverato) e di lasciare in piedi tutta l'organizzazione e le funzioni specialistiche". Gli esponenti del comitato si chiedono «perché c'è stata tanta inflessibilità sul territorio lametino con la soppressione del reparto di ginecologia della Villa Michelino e con la chiusura dei reparti dell'ospedale di Soveria, una struttura ridimensionata, pur essendo di vitale importanza per le popolazioni di tutto il comprensorio montano. Il piano di rientro va applicato allo stesso modo su tutti i territori. Non si possono adottare 2 pesi e 2 misure». ◀

La denuncia

Alla Corte dei conti

● Sulle presunte anomalie gestionali di Mancuso, il comitato ha inoltrato un esposto alla Procura e alla procura regionale della Corte dei conti. Nel corso della conferenza stampa non sono mancate le critiche sulla situazione dell'ospedale lametino dove, secondo alcuni dati riportati dagli attivisti, «calano le prestazioni ambulatoriali e gli stessi ricoveri in quanto la gente sa bene che l'ospedale è ridotto ai minimi termini».



Riccardo Viola, Nicolino Panedrigrano e Felice Lentidoro. Durante la conferenza stampa di ieri a Lamezia



Conflenti**Formati dei volontari per interventi salvavita**

L'iniziativa voluta dall'Avis cittadina rivolta ai più giovani

Giovambattista Caravia
CONFLENTI

Prende sempre più forma il disegno dell'Avis di Conflenti, volto a rendere operativo sul territorio cittadino una rete per il soccorso legato a patologie cardiache. Dopo aver installato tre postazioni contenenti altrettanti defibrillatori semiautomatici disponibili h24, ubicate strategicamente in vari punti del piccolo centro del Reventivo, l'associazione dei donatori di sangue fa un ulteriore passo avanti.

Nei giorni scorsi, infatti, grazie alla collaborazione del 118 della Provincia di Catanzaro, un gruppo di volontari è stato formato e presto sarà inserito nel database dell'emergenza sanitaria, disponibile a intervenire in caso di urgenza.

Al corso di formazione hanno preso parte circa quaranta conflentesi, non solo donatori, di varie fasce di età e categorie professionali. «Dobbiamo ringraziare il personale del 118 di Catanzaro intervenuto – ha dichiarato il presidente dell'Avis di Conflenti Robertino Vilella – i quali con la loro disponibilità hanno concretizzato la nostra idea». La formazione, infatti, è stata curata da un team di medici e infermieri del 118, coordinati dal responsabile del Suem di Catanzaro Eliseo Ciccone. Accanto a lui gli ope-

ratori e formatori 118 Stella, Genise, Candelieri, Schirripa, Lagani, Pilò e Costantino.

I volontari sono stati impegnati per l'intera giornata, tra lezioni teoriche e soprattutto pratiche, mediante l'utilizzo di simulatori e presidi di primo soccorso. Oltre all'utilizzo del defibrillatore, i presenti hanno appreso le tecniche del basic life support, con nozioni su massaggio cardiaco e respirazione.

La formazione rientra nell'ambito delle attività del progetto "Cuore forte batte cattiva sorte", che l'Avis di Conflenti ha avviato con lo scopo di diffondere la cultura del primo soccorso tra la popolazione. «È importante – ha spiegato Vilella – che la popolazione abbia contezza di come comportarsi in caso di una emergenza sanitaria, qualcosa che potenzialmente potrebbe accadere in qualsiasi momento, ovunque e a chiunque». Nei prossimi giorni, un protocollo d'intesa tra l'Avis e il 118 definirà nel dettaglio la collaborazione. ◀



Azione solidale. L'Avis ha promosso l'iniziativa a Conflenti



Azienda sanitaria**Tre nuove
ambulanze
in dotazione
al servizio
Suem 118**

**Uno dei mezzi
è a trazione 4x4
per poter viaggiare
su percorsi innevati
in Sila d'inverno**

Tre nuove ambulanze incrementano parco macchine dell'Asp (Azienda sanitaria provinciale), di cui due già in funzione da ieri. L'acquisto è stato ufficialmente presentato ieri mattina dal direttore generale dell'azienda Rocco Nostro nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la biblioteca dell'Ospedale civile e integralmente dedicata al parco autovetture dell'Asp. Infatti sono state contestualmente presentate altre due iniziative: un sistema di monitoraggio e controllo del parco macchine tramite strumentazioni telematiche satellitari (Gps) e un progetto per la trasformazione di ventitré automezzi dotati di motore a benzina in motori bivalenti funzionanti a benzina-gas metano.

Alla conferenza stampa ha partecipato la presidente facente funzioni della giunta regionale Antonella Stasi. «Con queste iniziative – ha

spiegato il direttore generale – implementiamo il parco autovetture dell'azienda e cerchiamo di attuare un risparmio, che pone l'Asp all'avanguardia tra gli enti pubblici in Calabria». L'acquisto delle nuove ambulanze è stato illustrato dal responsabile del servizio 118 Gaspare Muraca. «L'azienda – ha osservato Muraca – ora dispone di cinque ambulanze a norma e tecnologicamente all'avanguardia. Delle tre nuove ambulanze due sono uguali alle altre due di recente acquistate. La terza dispone della trazione quattro per quattro, che è necessaria l'inverno per attraversare la Sila e raggiungere Cosenza». Muraca ha sottolineato la particolare situazione del 118 e del difficoltà per la carenza di personale soprattutto nel periodo estivo.

Giuseppe Fico e Giuseppe Cutri hanno rispettivamente illustrato il monitoraggio e controllo del parco macchine. Concludendo i lavori la presidente facente funzioni della giunta regionale Antonella Stasi ha ringraziato il direttore generale per il lavoro svolto e per i progetti attuati in un regime di risparmio obbligatorio. ◀ (g.g.)



I nuovi mezzi. L'interno di una delle tre ambulanze



Chiesa del Carmine**Un luogo carico di memorie e spiritualità**

L'antico tempio rimesso a nuovo 150anni fa dall'abate Ottavio Ortona

Il parroco don Bruno Cannatelli ha voluto gli ultimi lavori di restauro della sacrestia e del cortile

Sono trascorsi 150 anni da quel 16 luglio del 1864, dal giorno in cui l'abate Ottavio Ortona consegnò ai fedeli del Carmine la chiesa del quartiere riedificata e aperta al culto. Da allora per le persone del rione la chiesa rappresenta il luogo delle tradizioni, della storia e della spiritualità. Don Bruno Cannatelli, parroco di San Michele e San Giuseppe, in occasione della ricorrenza, ha voluto ricordare la storia della chiesa del Carmine, ripercorrendo insieme al diacono e vicedirettore dell'Archivio storico diocesano, Antonio Tripodi le tappe del culto dei carmelitani a Monteleone.

Giovedì nella chiesa del quartiere, il parroco ha accolto i fedeli, accorsi per prepararsi nella memoria alla prossima festa del 16 luglio e per godere del restauro della struttura. «Quando ho aperto la chiesa per la prima volta – ha raccontato – l'ho trovata nuda, piena di rovi». Poi, grazie all'attivo delle feste civili, don Bruno si è occupato di rimettere in sesto la struttura, ripristinandone l'interno, la sacrestia e il cortile. Oggi l'intero ovale della chiesa è ornato da quadri, sei tele dell'artista Yuryi Kuku raffiguranti le scene di vi-

ta della Madonna, la tela del Mergolo riportata da poco alla luce e rappresentante S. Elia, la restaurata tela del Conca raffigurante l'Immacolata fra i santi. «I cattolici del '700 conoscevano poco la Bibbia, perché scarsa era la scolarizzazione. I quadri nelle chiese perciò raccontavano le sacre scritture», ha spiegato il parroco. Ma il culto dei carmelitani a Monteleone ha radici ben più lontane. Con una relazione dettagliata, Tripodi ne ha raccontato le origini. «Nel 1500 – ha spiegato – su questo stesso posto sorgeva una chiesa dedicata a S. Sebastiano, che nel 1595 fu data ai padri carmelitani dal vescovo di allora. In seguito, nel 1624, il cardinale Pinelli, protettore dell'ordine carmelitano, accettò la concessione della chiesa che dedicò a Maria Santissima del Monte Carmelo e accanto fece sorgere il convento». Convento che divenne ospedale, poi casa per anziani e, oggi, "base operativa" dell'Asp. Il viaggio nella memoria e nelle tradizioni del Carmine culminerà il 16 luglio con la festa tanto attesa. Nel frattempo nella chiesa dell'antico quartiere, e per il 150esimo anniversario, don Bruno celebrerà la Messa mercoledì e domenica. ◀ (i.l.)



Attesa la deroga del turnover

Sanità, 14 medici sono destinati allo "Jazzolino"

Il consigliere Grillo ha nuovamente incontrato la Lorenzin

Lino Fresca

La carenza di personale medico e infermieristico rischia di affossare il sistema sanitario pubblico. Lo sanno bene i direttori generali delle Asp calabresi che non possono sostituire il personale che va in pensione per il blocco, sino al 31 dicembre del 2015, del turnover.

Recentemente, il dg dell'Asp Florindo Antoniozzi, in un incontro romano, ha espressamente chiesto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, lo sblocco del turnover. All'incontro, promosso dal consigliere regionale Alfonsino Grillo (Ncd), erano presenti anche i sindaci di Tropea e Serra San Bruno. Nel faccia a faccia con il Ministro, il consigliere Grillo e il dg Antoniozzi erano riusciti a strappare impegni precisi a favore della sanità calabrese e in particolare quella vibonese. Fino adesso però non si è visto niente.

Per smuovere le acque è ritornato a Roma l'esponente del Nuovo centrodestra il quale suggerisce le strade da percorrere per sbloccare parzialmente il turnover. «I tecnici ministeriali – ha sottolineato Grillo – mi hanno assicurato che la questione Vibo sarà al centro del prossimo tavolo tecnico di luglio, nel corso del quale si deciderà di percorrere la strada tra le due più praticabile».

L'Asp di Vibo, secondo le esigenze rese note, dovrebbe ottenere dalla deroga 4 unità medico-operative destinate alla terapia intensiva, 9 unità mediche di Pronto soccorso, una unità

operativa e medica da collocare in radiologia. «L'impegno per garantire il diritto alla salute è totale. Per questo ho posto anche la questione relativa al personale infermieristico. Sono fiducioso, presto avremo altri professionisti della sanità pubblica. Le strade da percorrere per avvalersi della disapplicazione del blocco nella misura del 15 per cento sono due. Si potrebbe, cioè, adottare una norma ad hoc che introduca la deroga per la Calabria. Oppure si potrebbe applicare la legge 191/2009, la quale prevede all'articolo 2 – per le Regioni che abbiano rispettato gli obiettivi intermedi e conseguito risultati migliori – la possibilità di procedere ad una misura attenuativa del blocco delle assunzioni. ◀

La carenza di personale rischia di indebolire la rete ospedaliera



Pronto soccorso. Prevista l'assunzione di altri operatori



Donazione del sangue

Guardia di finanza e Avis

Un impegno che si rinnova

La società chiama e la Guardia di finanza risponde. Perché i militari delle Fiamme gialle anche quest'anno hanno voluto dare il loro contributo all'Avis donando il sangue. E, infatti, presso la sede comunale dell'Avis, i finanzieri del Comando provinciale e dei Reparti dipendenti, nonché in forza al Roan ed alla Stazione navale, unitamente ad alcuni familiari, hanno voluto rinnovare il loro gesto di solidarietà e altruismo verso il prossimo. Una sinergia che da anni vede impegnate le

Fiamme gialle a fianco dell'Avis e del centro trasfusionale dell'Asp. Un gesto d'amore per andare oltre ad una professione che li vede al servizio dei cittadini. Al loro servizio e anche accanto. Nella consapevolezza che donare il sangue significa dare speranza e donare la vita. E questa loro collaborazione giunge proprio all'inizio dell'estate, periodo in cui il numero delle donazioni si riduce sensibilmente e motivo per cui le Caserme vogliono essere presenti. ◀



La tragedia familiare di Pizzo

Accoltellò la madre, rimane ancora in carcere

Si profila la possibilità che il Pm possa chiedere un incidente probatorio

La madre rimane ancora ricoverata all'ospedale di Vibo sotto costante monitoraggio

PIZZO

Ieri mattina, all'udienza presso il Tribunale di Vibo Valentia, il gip ha convalidato l'arresto di Paola Liotti, la 32enne accusata di aver accoltellato la madre nei giorni scorsi. Il giudice ha emesso la misura di custodia cautelare in carcere presso l'istituto penitenziario femminile di Reggio Calabria.

Nei prossimi giorni, il pm potrebbe chiedere al Gip un incidente probatorio. Nel caso di specie, potrebbe essere necessario per ascoltare nuovamente la giovane sulla dinamica di quanto accaduto. Il pubblico ministero titolare è Vittorio Gallucci ma all'udienza di ieri è stato sostituito da Alessandro Pesce. I testimoni oculari avranno un ruolo determinante nella vicenda.

Intanto, i carabinieri del Ris stanno equiparando il sangue presente nell'automobile di proprietà della vittima, con quello presente sui vestiti della ragazza. È stata proprio quest'ultima a costituirsi presso la stazione dei carabinieri, agli ordini del comandante Paolo Fiorello. Credeva di avere ucciso la madre a cui aveva sferrato ben 14 fendenti di un coltello da sub che portava con sé. Attualmente, le condizioni della madre sono stabili e, anzi tendono a migliorare anche se ancora la prognosi riservata non è stata sciolta. I valori sarebbero già nella norma e lei è vigile; quotidianamente sono numerose le persone che le fanno visita anche perché il dramma familiare che ha colpito la sua famiglia non ha la-

sciato indifferente la comunità napitina.

Tanta l'incredulità che ha caratterizzato gli ultimi giorni nella cittadina tirrenica. La famiglia si è trincerata nel silenzio ed ha chiesto attraverso i propri legali - l'avvocato Giuseppe Bagnato affiancato dall'avvocato Antonietta Villella - di venire rispettata nel profondo dolore che l'ha colpita.

Per fortuna la tragedia è stata scongiurata grazie, soprattutto, ai medici del nosocomio "Jazzolino" di Vibo Valentia. La madre è stata salvata grazie ad un delicatissimo intervento chirurgico eseguito dall'equipe medica dell'unità operativa di chirurgia. Era giunta in condizioni disperate per via delle numerose ferite da arma da taglio che presentava in varie parti del corpo, compresa la regione cardiaca gravemente compromessa. Al riguardo, in una nota della struttura ospedaliera è stato spiegato che «la riuscita del delicatissimo intervento è stata resa possibile grazie al tempestivo coinvolgimento dei sanitari dell'equipe chirurgica e cardiologica guidate dai medici Francesco Zappia e Michele Comito e, grazie altresì alla presenza dell'anestesista e rianimatore, Lucibello. Il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi ha evidenziato come a ciò contribuisca il buon coordinamento, utile a far crescere fiducia nella sanità vibonese e, come tale tragica circostanza, rappresenti un'ulteriore conferma delle qualificate professionalità esistenti all'interno dell'Asp di Vibo Valentia». ◀



PIANO DI RIENTRO

Il comitato contro il dg «Lametino penalizzato»

Panedigrano e Viola presentano un esposto alla Procura: Mancuso ha salvato dalla chiusura l'ospedale di Soverato, tagli alla sanità applicati solo per noi

■ ■ ■ DI CHRISTIAN COZZOLI

Sono pesanti le accuse al dirigente generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, che gli vengono mosse dal comitato "Salviamo la sanità del Lametino", attraverso le parole dei due portavoce, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola. Nello specifico i membri del comitato civico si domandano se si possa configurare un illecito contabile o penale nella decisione di Mancuso di mantenere in vita due reparti del nosocomio soveratese, contravvenendo in questo modo al piano di rientro messo in atto dalla Regione Calabria.

«Abbiamo presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme ed a quella regionale della Corte dei Conti - ha spiegato Panedigrano - per verificare se l'operato del Dg dell'Asp Mancuso presenta delle anomalie ed eventualmente quali. Tutto parte da una sua dichiarazione pubblicata sul sito dell'Azienda sanitaria - continua l'esponente del movimento - in cui Mancuso affermava di aver disatteso volontariamente l'obbligo di sopprimere i reparti di ostetricia e di pediatria dell'ospedale di Soverato, per salvare lo stesso dalla chiusura, violando la legge e distraendo dei fondi che sarebbero stati destinati ad altri distretti». Da questo punto partono una serie di interrogativi e di riflessioni, quasi di completa indignazione, riguardo al trattamento che, invece, hanno subito i due ospedali di Lamezia e di Soveria Mannelli. A fronte, infatti, di una popolazione numericamente maggiore rispetto all'hinterland della cittadina jonica e di un criterio geografico che riconosce all'ospedale del Reventino un ruolo fondamentale per la popolazione montana, viene normale chiedersi perché sui nosocomi del lametino vige una logica diversa rispetto a quelli del catanzarese.

«A Lamezia non è stato realizzato il tanto at-

teso reparto di neurologia, proprio in virtù del piano di rientro, mentre a Soveria è stato tagliato tutto quello che era previsto dallo stesso piano; - ha continuato Panedigrano - questa è una scelta scellerata che va a mortificare alcuni territori per privilegiarne altri, quelli, cioè, che avevano rapporti privilegiati con la passata amministrazione regionale».

Nel dossier presentato alle due procure dello Stato, viene dimostrato, inoltre, come sia stata omessa l'incompatibilità di Mancuso a ricoprire l'incarico di direttore generale, essendo egli, ai tempi della nomina, dipendente della stessa azienda. Preciso dal comitato come questa non sia una mera lotta campanilistica, ma un serio problema di natura economica, poiché «i fondi destinati ai servizi ospedalieri, che in percentuale sono il 44% dei fondi totali per la sanità, sono ripartiti in base ai livelli di assistenza dei distretti e, così facendo si spostano le risorse e la capacità di fornire servizi di qualità ai cittadini.»

Si stupisce Riccardo Viola, invece, per le dichiarazioni rilasciate in una recente intervista, dal presidente del consiglio regionale, Franco Talarico. «Sono rimasto allibito - ha affermato Viola - dalle dichiarazioni del presidente Talarico secondo cui l'ospedale di Lamezia deve restare un piccolo ospedale al servizio dei casi non gravi mentre chi ha bisogno di interventi importanti dovrà recarsi a Catanzaro, Reggio o Cosenza. Ci spieghi, Talarico, cosa intendeva con queste parole. Dove vuole andare a parare? Perché nonostante i numerosi inviti non si è mai seduto al tavolo con noi per parlare della sanità lametina?»

Richieste assolutamente plausibili e che attendono una risposta, poiché, come evidenziato da Panedigrano «non chiediamo la luna ma solo che la sanità lametina abbia il ruolo che le spetta».





SANITÀ

Carenza di personale In arrivo 14 medici per l'Asp di Vibo?

Verso una deroga del turnover, se ne discuterà in un incontro a Roma
Il consigliere Grillo: due le strade percorribili, entro luglio sapremo

COSA SERVE

*L'Asp dovrebbe ottenere
4 unità per la Terapia
intensiva, 9 al Pronto
soccorso, una unità da
collocare in Radiologia*

La cronica carenza di personale all'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, che finisce puntualmente nel tramutarsi in emergenza, potrebbe presto essere attutita. In particolare, un occhio lo si sta tenendo puntato sulla possibilità di sbloccare, parzialmente, il turnover, o di poter usufruire di personale medico magari attingendo a presidi ospedalieri di altre aziende.

Nel frattempo, una mossa sembra la stia dando la politica, a cui è demandato il compito di trovare soluzioni ad emergenze di questo tipo. Nello specifico, è il consigliere regionale del Nuovo centrodestra, Alfonso Grillo, ad annunciare la possibile via d'uscita dallo stallo in cui si trova la sanità vibonese. E le strade da percorrere potrebbero essere due.

Innanzitutto, però, bisogna considerare che la Regione Calabria è costretta sino al 31 dicembre 2015 al blocco automatico del turnover per il personale sanitario. Ciò a causa di uno squilibrio economico-finanziario, emerso negli anni passati dai monitoraggi periodici, cui attraverso il Piano di rientro si sta tentando di porre fine.

Il legislatore con il decreto 158/2012, poi convertito nella legge 189/2012, ha previsto la possibilità, per le Regioni penalizzate dal blocco automatico del turnover, di concedere nella misura del 15 per cento una deroga alla norma generale laddove vi sia la necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza. «Seguendo il dettame normativo, già lo scorso 21 giugno 2014 abbiamo chiesto al ministero della Salute, rappresentando le criticità relative alla carenza di personale, lo sblocco parziale del turnover, dimostrando quanto il sottodimensionamento delle strutture sanitarie possa compromettere l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza».

Sempre Grillo, dopo l'incontro di giugno, si è recato nuovamente a Roma per incontrare lo staff tecnico del ministero della Salute. «Le strade da percorrere - ha spiegato a margine dell'incontro - per avvalersi della disapplicazione del blocco nella misura del 15 per cento sono due. Si potrebbe, cioè, adottare una norma ad hoc che introduca la deroga per la Calabria. Oppure si potrebbe applicare la legge 191/2009, la quale prevede all'articolo 2 - per le Regioni che abbiano rispettato gli obiettivi intermedi e conseguito risultati

migliori - la possibilità di procedere ad una misura attenuativa del blocco. I tecnici ministeriali - ha proseguito Grillo - mi hanno assicurato che la questione Vibo sarà al centro del prossimo tavolo tecnico di luglio, nel corso del quale si deciderà di percorrere la strada tra le due più praticabile».

L'Asp di Vibo, secondo le esigenze rese note, dovrebbe ottenere dalla deroga quattro unità medico-operative destinate alla terapia intensiva, nove unità mediche di pronto soccorso, una unità operativa e medica da collocare in radiologia. «L'impegno per garantire il diritto alla salute è totale. Per questo ho posto anche la questione relativa al personale infermieristico. Sono fiducioso - ha concluso l'esponente di Ncd -, presto avremo altri professionisti nella sanità pubblica».

vibo@ilgarantista.it



■ **LA CERIMONIA** Per ricordare due figli della cittadina, Scoppa e Michelino
Targhe in memoria di due soveratesi

Il vicepresidente Aniad, Pipicelli, le ha consegnate all'assessore allo Sport



Michelino De Pace. A lato: il vice presidente Aniad, Giuseppe Pipicelli

di GIANNI ROMANO

L'ANIAD (Associazione Nazionale Italiana Atleti Diabetici) membro di diritto di Diabete Italia e della International Diabetes Federation ha consegnato all'assessore allo sport del Comune di Soverato Rosalia Pezzaniti due targhe ricordo per commemorare due figli importanti della nostra comunità: Franco Scoppa e Michelino De Pace.

Nel consegnare le targhe il vice presidente Italiano Aniad, Giuseppe Pipicelli, soveratano Doc e diabetologo e nutrizionista a livello internazionale nonché sportivo d'eccellenza (da poco gli è stata conferita la stella d'argento al merito sportivo del Coni) ha voluto sottolineare come la volontà di regalare queste targhe (Palasport Franco Scoppa e Tribuna Michelino De pace) risiede nel concetto che bisogna rinfrescare la memoria su alcuni esponenti di spicco della nostra terra che hanno resa grande Soverato.

Franco Scoppa valente gio-

catore professionista di calcio e Michelino De Pace vera anima del calcio soveratese hanno dato il loro prezioso contributo alla nostra città.

A Franco Scoppa l'Amministrazione comunale ha dedicato il Palasport, a Michelino De Pace la tribuna dello Stadio. Ora noi lo sappiamo ma da oggi anche i tifosi che verranno da fuori, leggendo le targhe, avranno contezza di questi nostri due stupendi figli.

Giuseppe Pipicelli, unico in Calabria ad avere ricevuto il prestigiosissimo premio internazionale Changing Diabetes Sport Awards nella sala d'onore di Coni dalle mani del presidente Gianni Petrucci, ha poi annunciato che sono in cantiere alcune iniziative, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Soverato, relative a sport e diabete come un torneo di waterbasket nel corso dell'estate e una importante manifestazione in occasione, a novembre, della giornata mondiale del diabete.

Ricorda inoltre che l'Aniad ha da poco siglato con il Coni

un importante protocollo per la valorizzazione del paziente diabetico in ambito sportivo con una serie di manifestazioni a livello nazionale per sensibilizzare il mondo dello sport al problema del diabete. Una patologia invalidante che colpisce gran parte della popolazione e non risparmia certo i giovani. Il diabete è un'alterazione metabolica conseguente ad un calo di attività dell'insulina. In particolare, il diabete può essere dovuto ad una ridotta disponibilità di questo ormone, ad un impedimento alla sua normale azione oppure ad una combinazione di questi due fattori. Una caratteristica sempre presente nel diabete mellito è l'iperglicemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' Tragitti ridotti grazie al Gps. Il dg: «In un anno percorsi 14.500 km in meno»

Nuove ambulanze ma non per tutti

Mezzo usato dirottato al distretto di Mesoraca e il responsabile del 118 non ci sta



La benedizione delle ambulanze e, a lato, uno dei nuovi mezzi del 118

di GIACINTO CARVELLI

L'ARRIVO di due autoambulanze nuove e attrezzate, l'applicazione di un sistema di monitoraggio tramite Gps del parco macchine dell'Asp e la trasformazione degli autoveicoli con alimentazione a benzina a metano: questi i temi trattati ieri mattina dal dg dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Si è trattato di una della serie di conferenze che lo stesso Nostro sta indicando, a fine mandato (il suo scadrà il prossimo 15 luglio) per annunciare le novità nell'azienda sanitaria. «Sono arrivate due ambulanze - ha detto Nostro - e una terza sarà consegnata per settembre, perchè dotata di maggiori strumentazioni, che saranno messe a disposizione dei tre distretti sanitari. Il sistema di monitoraggio tramite Gps, consentirà di verificare, sempre, dove si trova l'intero parco macchine. Questi controlli, permetteranno di verificare anche l'eventuale abusi di utilizzo dei mezzi, che ci erano stati segnalati». Sul monitoraggio, è intervenuto Nicola Fico. «Il parco macchine dell'azienda - ha detto Fico - è costituito da 7 autoambulanze, 4 autocarri, un autocarro con cella frigorifera, 4 veicoli per il trasporto disabili, 37

per trasporto persone e un fuoristrada per i veterinari. Nel corso di un anno - continua Fico - i chilometri percorsi dal parco macchine dell'Asp è sceso da 34.500 chilometri a 20.400 chilometri, con una riduzione di oltre 14 mila chilometri. Altro risparmio ci sarà - ha concluso - anche per la manutenzione e assicurazioni». Sull'alimentazione a metano dei veicoli, invece, è intervenuto Giuseppe Putrì, che ha ricordato che «per dotare i mezzi dei necessari impianti, l'Asp spenderà 36.800 euro; considerato che il risparmio stimato è di 24.500 all'anno, in un anno e mezzo l'azienda rientrerà della spesa fatta e continuerà a risparmiare». Sulle dotazioni delle autoambulanze è intervenuto Gaspare Muraca, responsabile del 118, che ha esordito con una premessa: «per me, il 118 è uno solo, anche se sono sistemati a Crotona, Cirò Marina e Mesoraca, visto che tutti i cittadini meritano la medesima attenzione». Il riferimento è al fatto che delle tre ambulanze nuove, due resteranno a Crotona e una a Cirò Marina, mentre nel distretto di Mesoraca ne verrà dirottata una usata. Se si considera che la meno antica delle autoambulanze in servizio aveva circa

200 mila chilometri sul groppone, mentre altre superavano i 300 mila, le preoccupazioni sono fondate. «Il monitoraggio - ha sottolineato - serve soprattutto per la sicurezza del personale. Le ambulanze sono dotate di attrezzature d'avanguardia e quella che deve arrivare, sarà dotata anche della trazione 4x4, che sarà molto utile per l'inverno». Lo stesso Muraca, poi, ha sottolineato come spesso, proprio per la vetustà dei mezzi, i sanitari erano costretti a rientrare alla base, perchè i mezzi si fermavano. «Adesso, invece - ha concluso - avremo 7 autoambulanze funzionanti». Presente all'incontro la presidente facente funzioni, Antonella Stasi, che ha dato conto dell'incontro Stato - Regioni, nel quale è stata chiesta al ministro una deroga per le assunzioni negli ospedali, non tenendo conto del blocco del turnover. «Abbiamo - ha detto la Stasi - migliorato i Lea, passando da un indice di 88 a 133, e la stessa Asp di Crotona ha un punteggio alto. Siamo fiduciosi - ha concluso - ma bisogna superare l'emergenza estiva». Al termine, le ambulanze sono state benedette e inaugurate nel piazzale del pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tanatoprassi per dare dignità alla morte

«DARE dignità alla morte perché effettivamente ci sono tutti gli specialisti possibili e immaginabili per la cura del corpo in vita, ma non abbiamo una figura professionale che si occupasse del corpo anche dopo la morte». Questo il tema trattato nel convegno dal titolo "Tanatoprassi: dignità nella morte", svoltosi a Capo Rizzuto, presso il centro culturale "Rosmini".

Ad organizzare l'iniziativa, l'Istituto nazionale italiano di tanatoprassi (Init), fondato e diretto da Andrea Fantozzi in collaborazione con il Dipartimento di medicina legale dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. Tanatoprattore e responsabile della divisione "Init regione Calabria", Pasqualino Cate-risano, che ha curato l'organizzazione dell'evento in Calabria sottolinea che «questo è il terzo incontro dopo Bolzano e Modena ci ritroviamo a Capo Rizzuto a svolgere questo congresso, per ampliare e per far divulgare questo termine e questa professione che in Italia manca».

«L'intento della tanatoprassi - ha detto invece Fantozzi - è soprattutto quello di dare dignità alla morte».



■ SANITA Probabile l'arrivo all'Asp di complessivi quattordici nuovi medici Verso lo sblocco del turnover

Incontro a Roma tra il consigliere Grillo (Ncd) e i tecnici del ministero della Salute



Medici a lavoro: probabile l'arrivo nel Vibonese di 14 nuovi sanitari

di FRANCESCO PRESTIA

IL blocco del turn over, che tanto sta penalizzando la sanità pubblica vibonese verrà presto superato e all'Azienda sanitaria provinciale arriveranno una quindicina di nuovi medici. La perentoria affermazione arriva dal consigliere regionale del Nuovo centrodestra Alfonso Grillo che al riguardo, in una nota diffusa nella giornata di ieri, si dimostra abbastanza ottimista. Com'è noto, la Regione Calabria è costretta sino al 31 dicembre 2015 al blocco automatico del turnover per il personale sanitario. Ciò a causa di uno squilibrio economico-finanziario, emerso negli anni passati dai monito-



raggi periodici, cui attraverso il duro (e tanto vituperato) piano di rientro si sta tentando di porre fine.

«Il legislatore – ricorda in merito Grillo - ha previsto la possibilità, per le Regioni penalizzate dal blocco automatico del turnover, di ottenere nella misura del 15 per cento una deroga alla norma generale, laddove vi sia la necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza. Seguendo il dettame normativo, già lo scorso 21

Posta anche la questione relativa alla carenza di infermieri

marzo abbiamo chiesto al Ministero della Salute, al quale abbiamo evidenziato le criticità relative alla carenza di personale, lo sblocco parziale del turnover, dimostrando quanto il sottodimensionamento delle strutture sanitarie possa compromettere l'erogazione dei Lea, i

livelli essenziali di assistenza».

Sulla scia di un successivo incontro a giugno, il consigliere del Ncd Grillo si è recato nuovamente a Roma per incontrare lo staff tecnico del Ministero della Salute. A suo avviso «le strade da percorrere per avvalersi della disapplicazione del blocco nella misura del 15 per cento sono due: «O una norma ad hoc che introduca la deroga per la Calabria, o applicare la legge 191/2009, la quale all'articolo 2 prevede, per le Regioni che abbiano rispettato gli obiettivi intermedi e conseguito risultati migliori, la possibilità di procedere ad una misura attenuativa del blocco». I tecnici ministeriali, si legge ancora nella nota stampa del consigliere regionale, hanno assicurato che la questione Vibo sarà al centro del prossimo tavolo tecnico di luglio, nel corso del quale si deciderà quale strada percorrere. L'Asp di Vibo, stando alle esigenze apprese dall'interessato, dovrebbe ottenere dalla deroga quattro unità medico-operative destinate alla terapia intensiva, 9 unità mediche di pronto soccorso, una unità operativa e medica da collocare in radiologia. «L'impegno per garantire il diritto alla salute è totale. Per questo – conclude Alfonso Grillo - ho posto anche la questione relativa al personale infermieristico e sono fiducioso che presto la sanità pubblica potrà disporre di altri validi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoltellata dalla figlia, salvata dai medici

L'Asp plaude al chirurgo Zappia, al cardiologo Comito e al rianimatore Lucibello

UN esempio di prontezza e competenza, a dimostrazione che a Vibo esiste anche la buona sanità e che i medici salvano la vita. E' quanto si è verificato nei giorni scorsi quando veniva ricoverata, presso l'Unità operativa di Chirurgia del presidio ospedaliero "Jazzolino" di Vibo Valentia, Rosanna Gullo, la signora di Pizzo accoltellata dalla figlia al culmine di una drammatica lite.

Il caso ha destato grande scalpore, visti i loro protagonisti e la dinamica dei fatti. Le condizioni di salute della donna si sono presentate subito disperate per le numerose ferite da arma da taglio che presentava in varie parti del corpo, compresa la regione cardiaca gravemente compromessa. La signora, pertanto, veniva immediatamente sottoposta ad un difficile intervento chirurgico che ha permesso di salvarle la vita.

«La riuscita del delicatissimo intervento - informa una nota dell'Ufficio comunicazione dell'Asp di Vibo Valentia - è stata resa possibile grazie al tempestivo coinvolgimento dei sanitari dell'equipe chirurgica e cardiologica guidate rispettivamente dal dottor Francesco Zappia e dal dottor Michele Comito e grazie alla presenza dell'anestesista e rianimatore Andrea Lucibello. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Florindo Antoniozzi, «nel formulare a tutti gli operatori sanitari le congratulazioni per l'alta professionalità dimostrata che ha consentito di salvare un'altra vita umana», ha inteso evidenziare come «a ciò contribuisca il buon coordinamento utile a far crescere fiducia nella sanità vibonese e come tale tragica circostanza rappresenta una ulteriore conferma delle qualificate e valorose professionalità esistenti all'interno dell'Azienda sanitaria di Vibo, grazie alle quali - conclude il manager dell'Asp - è possibile offrire a tutti i cittadini maggiore sicurezza sanitaria».

F.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ISTITUZIONI & SOCIETÀ S'intensifica la sinergia con la sede comunale dell'Avis

I finanzieri donano il loro sangue

«Collaboriamo per incrementare la cultura della donazione sul territorio»

ANCHE quest'anno, continuando nelle analoghe iniziative avviate nel 2012, presso la sede comunale dell'Avis i finanzieri in forza al comando provinciale di Vibo Valentia e reparti dipendenti, nonché in forza al Reparto operativo aeronavale ed alla Stazione navale operativa nella stessa sede, unitamente ad alcuni familiari, hanno compiuto un importante gesto di solidarietà ed altruismo verso il prossimo donando il loro sangue.

«Le Fiamme gialle vibonesi - si legge in una nota diffusa agli organi di informazione dal comando provinciale della Guardia di finanza - intendono così contribuire praticamente alle iniziative avviate dall'Avis cittadina in collaborazione con il centro trasfusionale dell'Asp per incrementare la cultura della donazione».

Dall'Avis cittadina - rende noto il comunicato stampa della Guardia di finanza - sottolineano l'importanza delle donazioni: «Donare il sangue può davvero salvare una vita ed il sangue offerto può servire ai pazienti che subiscono un'operazione chirurgica. Donare, periodicamente, il sangue garantisce, di contro, ai donatori un controllo costante dello stato di salute, attraverso visite sanitarie e accurati esami diagno-

stici».

La collaborazione dei finanzieri, pertanto, giunge proprio all'inizio della stagione estiva, «periodo in cui - è scritto sempre nella nota - il numero delle donazioni si riduce sensibilmente. Le caserme, dunque, possono rappresentare un importante bacino a cui fare riferimento per fronteggiare le difficoltà contingenti».

I militari, dopo aver effettuato le analisi preliminari dell'emocromo ed una visita medica, al fine di verificare l'idoneità del donatore, sono stati fatti accomodare nella sala prelievi dove i medici e gli infermieri del Centro trasfusionale vibonese hanno proceduto al riempimento delle apposite sacche di sangue. Il gesto di solidarietà delle Fiamme gialle vibonesi rappresenta, inoltre, un esempio da seguire anche per i tanti giovani della nostra provincia, nella speranza che anche loro possano dare una prova di altruismo concreta e tangibile.

Un esempio in questi anni mutuato non solo dalle altre forze dell'ordine, ma anche e soprattutto da privati cittadini, i quali hanno risposto positivamente alle sollecitazioni dell'Avis che da anni ormai è impegnata sul territorio per promuovere la cultura della donazione e della solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CONFERENZA STAMPA** Il comitato "Salviamo la sanità": «Privilegiati altri territori»

Non rispettato il Piano di rientro

Contro il dg Mancuso annunciati esposti alla Corte dei Conti e alla Procura



Da sinistra: Viola, Panedigrano e Lentidoro

«Non realizzato il reparto di Neurologia»

di ANTONIETTA BRUNO

PER il Comitato "Salviamo la sanità del Lametino", «alcuni comportamenti del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, sarebbero illeciti, o quantomeno, in piena contrapposizione alle disposizioni del previsto Piano di rientro». Con queste motivazioni, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola, in rappresentanza dell'intero Comitato, hanno presentato alla Corte dei Conti regionale e alla Procura della Repubblica, un esposto nei confronti dell'attuale dg che nella sua attività di riordino della sanità, potrebbe essersi macchiato di «irregolarità contabili e penali».

Il tutto, che ha valore di «denuncia preventiva» in vista delle prossime nomine e rinnovo cariche, si rifà ad una ammissione di Mancuso che avrebbe disatteso le disposizioni del Piano di rientro che lo obbligavano a sopprimere tutti i reparti dell'o-

spedale di Soverato, eccezione fatta per quelli di Medicina e Chirurgia, che mantenendoli «arbitrariamente» in vita avrebbe sottratto risorse economiche importanti ad altri settori, compreso il nosocomio lametino. «Le risorse della sanità sono vincolate» ha tuonato Panedigrano nel corso di una conferenza stampa, ricordando che la somma destinata all'Asp di Catanzaro ammonta complessivamente a 484.000.000 euro, (207.300.000 euro per assistenza ospedaliera; 244.000.000 euro per assistenza distrettuale e 33.000.000 euro per assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro) - e, pertanto, «devono essere spesi in percentuali fisse stabilite dalla normativa. Non rispettarle significa violare la legge e quindi distrarli per destinarli altrove».

Tutti dati comprovati, secondo Panedigrano, che cita anche la non realizzazione del nuovo reparto di Neurologia a Lamezia; il Centro protesi Inail più volte inaugurato e mai partito, e i tagli

all'ospedale di Soveria Mannelli e mette in evidenza la volontà di Mancuso a «mortificare interi territori pur di privilegiarne altri che rispondono a determinate logiche di appartenenza politica».

Accuse dure, ai quali si aggiungono, oltre che le motivazioni di Riccardo Viola che tira in mezzo il negato e cronico confronto con il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, in tema di destinazione a ospedale-pronto soccorso per Lamezia e grandi interventi altrove, Germaneto in primis, e del sindacalista e operatore sanitario Felice Lentidoro che sempre su Lamezia denuncia l'abbandono in termini di pulizia; obbedienza per i posti ai disabili; lunghe attese per prestazioni e cali in servizi e posti letto (questi ultimi diminuiti del 40%), si aggiungono quelle che l'intero Comitato presenta come «anomalie gestionali». «Omissione di dichiarazione di incompatibilità con la carica di direttore generale; Mancato rispetto di norme vincolanti dell'atto aziendale; bocciatura dei bilanci

2011 e 2012 da parte della stessa regione che lo ha nominato Commissario ad acta; mancata discussione dei bilanci 2013 e 2014, e discordanza sulla gestione delle risorse pubbliche assegnate. Tutti elementi che dovrebbero fare decadere dall'incarico l'attuale dirigenza o, quantomeno, non permetterle il rinnovo della carica poiché «I danni causati dalla gestione Mancuso, sono tanti e sotto gli occhi di tutti».

In chiusura, è intervenuto il consigliere comunale e membro della III Commissione consiliare, Nicola Palazzo, il quale, focalizzando l'attenzione sull'«incapacità di ascolto dei problemi dell'intera collettività» da parte di Mancuso, oltre che del «clima di terrore che si è costruito attorno», ha evidenziato come lo stesso dg ha in più occasioni disertato consigli comunali aperti sulla sanità e incontri in Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

